

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica **NEWTON COMPTON EDITORI - stampa**

22	il Tempo	19/09/2016	<i>IL TRAMONTO DELL'IMPERO NELLE PAROLE DI FREDIANI (L.Lombardi)</i>	2
----	----------	------------	--	---



L'autore ha appena pubblicato il terzo capitolo della trilogia dedicata a Costantino

Il tramonto dell'impero nelle parole di Frediani



Storia

Andrea Frediani, «L'ultima battaglia» (Newton Compton, 523 pagine, 9,90 euro)

Oltre 1500 pagine: a tanto ammonta la saga in tre volumi «Roma caput mundi» di Andrea Frediani, autore da un milione di copie. La più recente fatica, «L'ultima battaglia» conclude la trilogia che il prolifico romanziere-storico ha dedicato a Costantino (i precedenti volumi sono «L'ultimo pretoriano» e «L'ultimo Cesare»). Vi narra, Frediani, lo sfascio dell'impero retto dal sovrano dell'«in hoc signo vinces», nella battaglia di Ponte Milvio che sancì la nascita di una nuova era, allorché i cristiani cominciano ad avere il sopravvento sui pagani, in un exploit non privo di violenze.

L'addio di Costantino al mondo avvia il tramonto dell'impero. Egli designa cinque eredi, troppi perché il potere non s'ingarbugli in lotte sanguinose. Al caos del Palazzo si uniscono le rivolte popolari e la

pressione dei barbari ai confini. Sarà un tutti contro tutti, che sfocerà nella supremazia di uno solo dei discendenti di Costantino, Giuliano l'Apostata. Con lui l'impero vira di nuovo verso il paganesimo. Un breve ritorno, perché Teodosio, uno dei suoi successori, farà del Cristianesimo la religione di Stato.

Frediani anima le spire della Storia di personaggi palpitanti come i protagonisti di una fiction. Giuliano l'Apostata lo incontriamo bimberetto al quale tocca assistere all'uccisione orrenda del padre Giulio Costanzo per mano di un altro dei protagonisti, Martino Martiniano, guardia palatina, fedele a Gesù, figlio di primo letto di Minervina, l'ultima moglie di Costantino. Un guerriero che lotta anche con i principi della propria fede ma che non esita a sopprimere selvaggiamente i nemici. Fre-

diani non risparmia tinte splatter, crani spaccati dalla spada con spargimento di cervella, per esempio. Ma è abile nel ricostruire abitudini, foggie, ambienti dell'impero al crepuscolo. Così come è avvincente nel descrivere battaglie. Tattiche di attacco e difesa, psicologia dei combattenti, resa icastica dei movimenti delle falangi, primi piani e visioni d'insieme danno alla sua scrittura l'andamento avvincente di una macchina da presa che inquadra l'angolazione giusta al momento giusto, come in un buon film peplum. Nello stesso tempo la verità storica è sostanzialmente rispettata. «Io vado a pescare nell'antichità proprio perché, se non altro, da quelle parti c'è più di qualche zona d'ombra in cui ricostruire una realtà verosimile sulla base della propria immaginazione», avverte l'autore. È la ricetta del successo.

